



PRIMO PIANO

CEFALEA CRONICA

- La demenza senile: nuovi traguardi
- Violenza: il parere dello psicologo
- Curare il mal di denti con l'omeopatia

 **Mylan**

zENTIVA

GRUPPO SANOFI

RANBAXY

 **SANDOZ**
a Novartis company

 **EG**
EuroGenerici

 **FARMA
UNITI** *News*
NOTIZIE PER LA TUA SALUTE

CITROSODINA®



La strada giusta per il concerto di questa sera.

Quando serve, c'è Citrosodina.



02

CITROSODINA

Dopo l'aperitivo,
passa da Citrosodina:
la strada che rende
più leggera la tua serata.



01

APERITIVO



03

CONCERTO



Caro amico lettore,

in questo numero della nostra rivista parleremo anche di demenza senile. Una malattia che spaventa molto perché comporta una progressiva diminuzione delle capacità cognitive tale da compromettere le nostre normali attività di tutti i giorni. Alla base della demenza senile vi possono essere molte malattie del Sistema Nervoso Centrale e la più frequente è la malattia di Alzheimer.

I casi di demenza aumentano rapidamente con l'età: la demenza colpisce soltanto l'1% dei soggetti tra 60 e 64 anni, ma la percentuale sale dal 30 fino al 50% tra i soggetti over 85. Negli USA, circa 4-5 milioni di persone ne sono affette.

Purtroppo l'impegno dell'assistenza del malato di demenza senile ricade soprattutto sulla famiglia che si trova a dover affrontare in breve tempo il problema di aiutare una persona non più autonoma.

La propria farmacia di riferimento può essere d'aiuto in questi casi: per reperire tutti gli ausili necessari (quali ad esempio deambulatori, sedie a rotelle...) oppure per dare informazioni sulla corretta gestione della terapia medica alla persona che la famiglia avrà scelto per assistere il malato.

Marco Aggeri



MAL DI TESTA

- La cefalea cronica

pag. 4

ALZHEIMER

- Depressione, campanello di allarme per la demenza

pag. 6

PSICOLOGIA

- Violenza nel legame, violenze fuori legame

pag. 13

OCULOPLASTICA

- Che cosa provoca la paralisi facciale?

pag. 18

ALTRA MEDICINA

- Dal dentista con i granuli omeopatici

pag. 20

FARMAUNITI

- Gestì che fanno bene al cuore

pag. 25

Farmauniti News - Notizie per Te
Rivista bimestrale
della Società Cooperativa Farmauniti
Via Sant'Anselmo, 14 - 10125 Torino
www.farmauniti.it

Iscrizione al Tribunale di Torino
n. 57/11 del 12/09/2011

Tiratura
102.000 copie

Direttore responsabile
Roberto Emer

Comitato di redazione
Marco Aggeri
Roberto Bruno
Anna Maria Coppo
Roberto Mutti
Giliola Rosso

Hanno collaborato
Carlo Graziani
Maria Laura Tkach

Progetto e realizzazione grafica
SGI srl - Società Generale dell'Immagine
Via Pomaro, 3 - 10136 Torino

Per spazi pubblicitari
SGI srl - Società Generale dell'Immagine
Via Pomaro, 3 - 10136 Torino
www.sgi.to.it - info@sgi.to.it
tel. 011 35 99 08 - fax 011 329 06 79

Stampa
La Terra Promessa Onlus
Novara

Chiuso in tipografia il 3 marzo 2015

 **SANDOZ**
a Novartis company

LA CEFALEA CRONICA

MIGLIORANO DIAGNOSI E
TERAPIA CON LA “SUPERSTRADA”
A 4 LIVELLI



**IL GIUSTO
PERCORSO
PERMETTE UN
TRATTAMENTO
PIÙ EFFICACE E
SOSTENIBILE**

È innovativo il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) messo a punto da un gruppo di esperti del Lazio per una migliore diagnosi e la scelta di terapie più efficaci per le cefalee.

La cefalea è una patologia complessa che si manifesta con diversi sintomi ma che ha come denominatore comune in tutti i casi il dolore che la rende invalidante per il paziente. Un problema che, se non trattato adeguatamente, è destinato alla cronicità. “La cefalea cronica è una condizione in cui il dolore alla testa è presente almeno 15 giorni al mese e, per alcuni, per tre mesi e risponde ai criteri dell’International Headache Society” spiega il professor Paolo Martelletti, Direttore dell’U.O. Centro di Riferimento Regionale per le Cefalee dell’Ospedale Sant’Andrea di Roma “e talora è il risultato di una cefalea primaria non diagnosticata e non

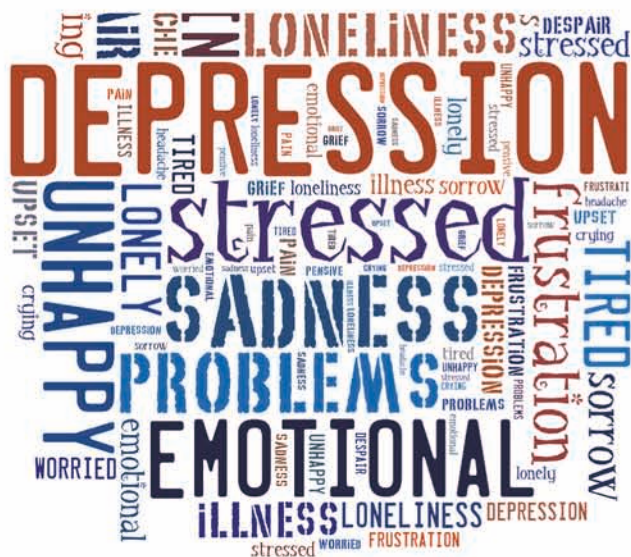
trattata adeguatamente. Il mal di testa infatti è considerato un disturbo minore e sino ad oggi godeva di scarsa considerazione”. Le cefalee primarie croniche (CPC) interessano il 2% della popolazione, ma si pensa che il dato sia sottostimato, come precisa Francesco Amato, Presidente di Federdolore. “Pochi sanno che si tratta della settima causa di disabilità nel mondo, con costi che raggiungono i 3,5 miliardi di dollari l’anno in termini di terapie e costi sociali, tra cui assenze dal lavoro e mancata produttività. C’è inoltre una quota sommersa di persone che soffre di emicrania (più del 10% della popolazione) e cefalea tensiva (dal 20 al 30%) e ricorre a terapie da banco e trattamenti fai-da-te, eppure la cefalea cronica è poco considerata dalla medicina territoriale. I trattamenti autogestiti sono pericolosi, i rischi prevedono l’uso improprio



dei farmaci, reazioni avverse, tossicità, ma anche abuso sino alla dipendenza. Serve invece un percorso di cura personalizzato". Un gruppo di lavoro indipendente ha lavorato alla stesura di un nuovo PDTA, ovvero una presa in carico del paziente e sua gestione globale attraverso un network di centri specializzati per ciascun livello di cura. Tale PDTA è già attivo in alcune realtà sanitarie della Regione Lazio che presenta importanti novità, come spiega Martelletti: "Innanzitutto è nato dallo sforzo spontaneo degli esperti della patologia che hanno deciso un approccio multidisciplinare e che prevede ben 4 livelli di assistenza: due territoriali e due ospedalieri. Questo rappresenta una differenza sostanziale rispetto ai PDTA a tre livelli già recepito dall'Emilia Romagna. Il percorso è molto semplice e proprio per questo estremamente

efficace e parte dalla proposta di cinque domande che permettono di stabilire lo step successivo e il corretto indirizzamento al Centro Cefalee da parte del Medico di Medicina Generale".

Il gruppo di lavoro formato da clinici, società scientifiche, associazioni di pazienti, manager della sanità pubblica ha lavorato per includere nel processo di cura tutte le figure professionali, includendo la medicina territoriale come prima frontiera e poi aggiungendo sia i neurologi che gli specialisti di Terapia del Dolore per un percorso che sia analogo a quello previsto per altre patologie che afferiscono alla Rete del dolore cronico non oncologico. E le Società Scientifiche coinvolte lo stanno implementando, verificando significativi risultati in termini di costo-efficacia.



Da tempo clinici ed epidemiologi hanno notato una correlazione molto stretta tra depressione, demenze e memoria. Un vero rompicapo per i ricercatori che di recente hanno identificato la depressione come fattore di rischio per alcune malattie cronico-degenerative dell'età anziana.

Proprio la demenza è uno dei problemi emergenti in salute pubblica. I pazienti erano 25 milioni nel 2005 con un trend di crescita di 5 milioni l'anno nel mondo. Il declino cognitivo è correlato all'età: interessa il 5% degli over 65 e raggiunge il 50% degli ultra 90enni. E il costo della malattia di Alzheimer (la più comune forma di demenza) è stimata in 100 miliardi di dollari l'anno solo negli Usa. La novità è che non si tratta di un destino ineluttabile: tra il 40 e il 50% degli ultranovantenni conserva intatte le proprie facoltà e non mostra segni di declino cognitivo. Una recente review su 23 studi ha messo in relazione le due patologie, depressione e demenza: su oltre 50mila uomini e donne anziani, quelli che hanno riferito una diagnosi di depressione avevano una possibilità doppia di sviluppare demenza e il 65% in più di avere l'Alzheimer. Una ricerca apparsa su *Neurology* inoltre ha analizzato 1764 persone che non presentavano problemi di memoria, sono stati seguiti per 8 anni: scoprendo che i soggetti che sviluppavano un declino cognitivo anche lieve mostravano anche sintomi di depressione già prima che la demenza fosse diagnosticata, e che tra i segni più evidenti c'era proprio la diminuzione del livello di memoria.

“L'ipotesi è che trattare la depressione possa diminuire l'incidenza di demenza e che gli antidepressivi non siano una terapia per l'Alzheimer, ma rappresentino una forma

DEPRESSIONE CAMPANELLO DI ALLARME PER LA DEMENZA

LE NUOVE TERAPIE ANTIDEPRESSIVE FUNZIONANO SUI SINTOMI AFFETTIVI E SONO PIÙ EFFICACI SU QUELLI COGNITIVI.

di 'protezione'. Il trattamento per la depressione infatti ha un effetto sia sul recupero del 'funzionamento' individuale e sociale dell'individuo che di stimolo sulla plasticità cerebrale e la creazione di nuove connessioni grazie a un'azione neurotrofica che stimola la produzione di fattori di crescita" spiega Marco Andrea Riva, del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari dell'Università di Milano. "I nuovi farmaci antidepressivi multi-modali hanno un meccanismo di azione diverso rispetto a quelli tradizionali come gli SSRi. Non solo aumentano i livelli sinaptici di serotonina, ma modulano significativamente anche altri neurotrasmettitori, tra cui il glutammato, con un'attività importante su due aree cerebrali: l'ippocampo e la corteccia prefrontale. Il risultato è sia una modulazione del tono dell'umore che il miglioramento dei sintomi cognitivi (memoria, attenzione, focalizzazione), che rappresentano un aspetto importante nei disturbi psichici. Infatti, le terapie precedenti determinavano spesso una remissione parziale della sintomatologia, che rendeva il paziente più a rischio di recidive. Abbiamo necessità di ristabilire il paziente nel suo 'funzionamento' affettivo ma anche in quello intellettuale, risultato che possiamo ottenere se agiamo in maniera integrata su più bersagli cellulari" conclude il farmacologo.

Il paziente anziano che sviluppa la demenza e l'Alzheimer è donna, ha un basso livello di scolarità, uno status sociale modesto, uno stile di vita non sano e ha spesso sofferto di malattie vascolari o metaboliche. E' ciò che risulta da un lungo studio prospettico condotto dalla Professoressa Laura Fratiglioni, Director of the Aging Research Center presso il Karolinska Institutet di Stoccolma: "Il

Kungsholmen Project ha preso in carico la popolazione anziana di un quartiere di Stoccolma: 1810 soggetti con più di 75 anni arruolati nel 1987 e controllati ogni 3 anni. Il dato più sorprendente è che la scarsa educazione è inversamente proporzionale al rischio di sviluppare una qualche forma di demenza. L'effetto protettivo di una educazione avanzata può perfino controbilanciare il rischio genetico" spiega la professoressa. "Il gruppo di soggetti con un percorso scolastico di 2-massimo 7 anni era a maggior rischio di presentare deficit cognitivi già a 65 anni. Questo dato ci suggerisce l'importanza delle prime due decadi di vita nello sviluppo di un cervello ricco di neuroni e dotato di plasticità, ossia la capacità di creare connessioni tra le varie cellule nervose. Un vantaggio che sembra avere effetti a lungo termine". Comunque, esiste la possibilità di compensare questo inizio non vantaggioso nella vita, attraverso attività mentalmente complesse nella vita adulta e un coinvolgimento in attività fisiche, mentali e sociali una volta raggiunta l'età anziana.

Questi tra i principali temi emersi durante la conferenza 'Memory in the Diseased Brain', promossa dall'Accademia Pontificia delle Scienze e dedicata ad approfondire il legame tra meccanismi alla base dei processi cognitivi e memoria e le patologie del sistema nervoso centrale. L'evento, cui hanno partecipato alcuni tra i maggiori esperti mondiali, è stato realizzato grazie al contributo incondizionato di Lundbeck Italia, azienda farmaceutica completamente dedicata alla ricerca e sviluppo di terapie per il trattamento di patologie del sistema nervoso centrale.

BRUCIORE DI STOMACO?

Maalox Plus

- neutralizza l'iperacidità
- riduce il gonfiore intestinale

**DOPPIA
AZIONE**



Maalox Plus.
Indicato per il bruciore di stomaco.

Maalox Plus è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Attenzione: i medicinali vanno usati con cautela. Autorizzazione ministeriale del 07/11/2014.

REFLUSSO ACIDO?

Maalox® *RefluRAPID*

- blocca rapidamente il reflusso
- riduce il bruciore



Maalox RefluRapid.
Ti libera dal reflusso acido.

Maalox RefluRapid è un dispositivo medico. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso contenute nel foglio illustrativo. Autorizzazione ministeriale del 7/11/2014.

LA PERDITA DI MEMORIA COME SINTOMO COMUNE DI PATOLOGIE DEGENERATIVE E PSICHIATRICHE

NON CHIAMATELA 'TERZA ETÀ': DAI 65 A 75 ANNI SIAMO NELL'ETÀ TRANSIZIONALE

La perdita della memoria come singoli pezzi di un puzzle porta alla perdita della visione della propria identità ed è il drammatico denominatore comune delle malattie degenerative del Sistema Nervoso Centrale. Problemi di memoria si riscontrano però anche in disordini psichiatrici che affliggono giovani e adulti: depressione, disturbo bipolare, schizofrenia hanno tra i loro segni e sintomi aspetti legati alla capacità di creare, mantenere e recuperare ricordi.

Su questo tema la Pontificia Accademia delle Scienze ha organizzato la Conferenza Internazionale dal Titolo: "Memory in the Disease Brain" che si è svolta a Città del Vaticano presso la Casina Pio IV nel mese di gennaio, con il coordinamento scientifico del Prof. Roberto Bernabei, Direttore del Dipartimento di Geriatria e Neuroscienze del Policlinico Gemelli di Roma. "Se i nostri ricordi svanissero alla fine di ogni giorno, che senso avrebbe la nostra intera esistenza?" è il quesito sottolineato da Stefano Zuccaro, Vatican Health Officer. "Il numero dei soggetti con demenza aumenta di 5 milioni ogni anno e la longevità ha come 'effetto collaterale' proprio il declino cognitivo. L'esistenza di queste persone ha l'aspetto di un puzzle incompleto. Come vivono queste persone? Di che assistenza hanno bisogno? E come la scienza moderna può rallentare la progressione del declino cognitivo?". La Conferenza si è aperta con la Lettura Magistrale del Prof. Eric Kandel, Premio Nobel per la Medicina nel 2000 per le

sue ricerche sulle basi fisiologiche con cui i ricordi vengono conservati nei neuroni.

"La scelta di dedicare una giornata di approfondimento a questi temi nasce dalla crescente diffusione di patologie che alterano le capacità cognitive: malattie come l'Alzheimer, destinato nei prossimi decenni a coinvolgere porzioni sempre più ampie della popolazione mondiale, colpiscono l'individuo ma rappresentano anche e soprattutto un 'fatto sociale'" è il commento di S.E. Mons. Marcelo Sanchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze. "È quindi importante dare risposta ai bisogni del malato nella globalità di tutte le sue dimensioni e questo implica la necessità di un intervento che non trascuri l'aspetto della patologia correlato al risvolto psicologico, sociale, relazionale. Obiettivo della scienza medica deve essere la "salute integrale" della persona, unità inscindibile di corpo e spirito, il rispetto del suo vissuto, della sua dignità. Una dignità che è propria di ogni fase dell'esistenza umana, in condizioni di salute piena o fortemente compromessa."

La relazione tra i processi affettivi e cognitivi è presente sia in condizioni normali sia patologiche. I ricordi, ad esempio, si fissano più saldamente nella memoria quando scaturiscono da un'emozione forte. In condizioni di sofferenza questo legame è ancora più forte come se il cervello sofferente perdesse parte delle sue capacità. Nella depressione ad esempio si perde la capacità di provare interesse, di provare piacere, la speranza, prendere delle decisioni diventa faticosissimo se non impossibile e





LA GIUSTA CARICA PER
TORNARE IN **PISTA**

CREATINA PLUS SANDOZ®

**Utile a chi pratica attività fisica e sportiva
per supportare l'aumentato fabbisogno energetico
e reintegrare i sali persi con la sudorazione.**

Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta varia ed equilibrata
e di un sano stile di vita.

3 bustine solo per adulti che praticano un esercizio fisico intenso.



20 bustine da 6 g

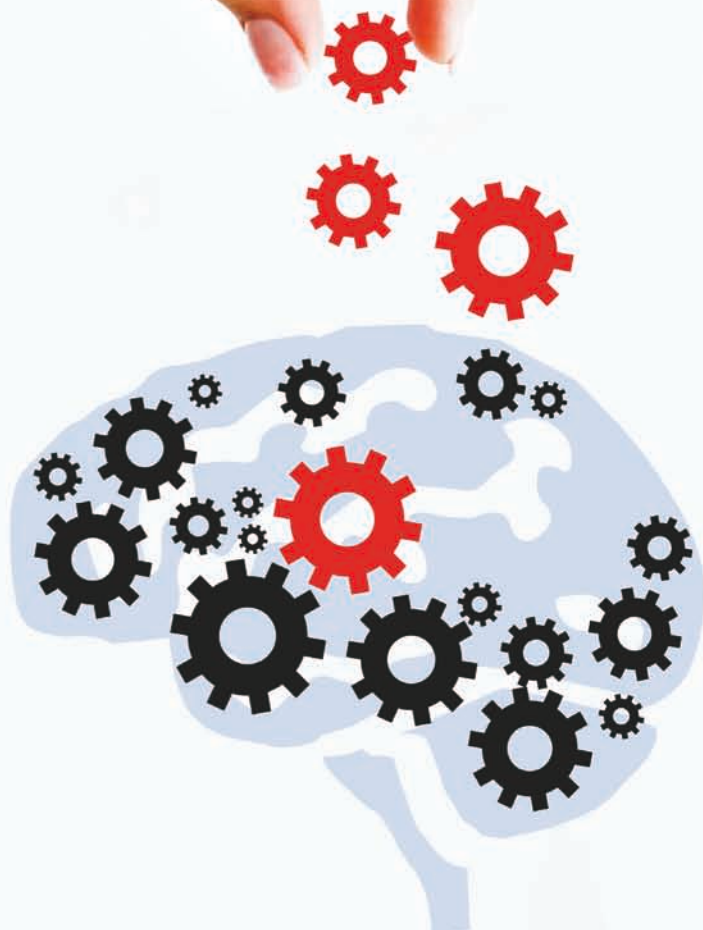


SANDOZ
a Novartis company

anche la memoria a breve e lungo termine paga le spese di questa forma di "stand-by" dell'umore.

Problemi che possono interessare giovani e adulti e non solo quegli anziani che a partire dai 65 anni sino ai 75 hanno acquisito una nuova etichetta: guai a definirli rappresentanti della terza età, quel decennio oggi è definito "età transizionale". Si tratta del lasso di tempo acquisito in più negli ultimi trent'anni: dieci anni di vita tutto sommato sana in cui non si è ancora anziani - così come sottolineato anche dalla Professoressa Laura Fratiglioni Direttore dell'Aging Research Center al Karolinska Institutet di Stoccolma che aggiunge come un terzo delle spese complessive destinate alla sanità sono assorbite proprio dalle patologie del cervello e dell'umore.

Anche l'insorgenza delle malattie degenerative si è spostata un po' di là da venire, ma la longevità ha un prezzo e presenta il conto. Ci si ammala un po' più tardi ma più a lungo. Tra le patologie più comuni il Morbo di Parkinson che esordisce spesso in modo improvviso e drammatico con deficit cognitivi che comprendono attenzione, concentrazione e, appunto memoria, legati al deficit colinergico. Migliorare le capacità cognitive dei soggetti con Parkinson al più presto e rallentare la progressione della malattia è il tema della relazione del Professor Clive Ballard Docente di Psichiatria della Terza Età al King's College di Londra.



TANTUM ROSA

INTIMO QUOTIDIANO



La prevenzione inizia dal ginecologo e
continua ogni giorno in farmacia con
Tantum Rosa.



● Rispetta il pH intimo ● Senza Parabeni ● Nichel Tested



ANGELINI

VIOLENZA NEL LEGAME, VIOLENZE FUORI LEGAME

Constatiamo spesso il prodursi di fenomeni di violenza. Notizie che riguardano aggressioni nei confronti di donne, bambini, persone che si trovano ai limiti del legame sociale, vanno a volte a riempire le pagine di cronaca dei giornali, oppure entrano con le loro immagini - in un modo che ci sembra essere più reale - nelle varie protesi multimediali che utilizziamo.

Abbiamo un accesso diverso a tali situazioni ascoltando le persone che si rivolgono ad un'associazione come il Centro Psicoanalitico di trattamento dei malesseri contemporanei, nell'ambito dell'Accoglimento o del Trattamento.

Ci capita, in questo modo, di ascoltare discorsi in cui sono presenti situazioni di violenza, e non manchiamo a volte di essere testimoni di condizioni soggettive che sono l'effetto di legami in qualche modo violenti.

La violenza non è soltanto quella agita. Questa forma di violenza è particolarmente disdicevole e vorremmo, in quanto soggetti umani, che non esistesse. La storia dell'umanità, così come l'attualità, ci mostrano che per ora la sua sparizione sia da considerarsi soltanto un'illusione. Esistono, nei legami e tra i legami dei soggetti, molte altre forme di violenze che diventano causa di malessere e di sofferenza.



Ranbaxy Qualità senza confine



www.ranbaxy.it

RANBAXY
Trusted medicines. Healthier lives

Grazie all'esperienza della psicoanalisi impariamo, prima di tutto in quanto analizzanti, che non sia tanto possibile parlare della violenza come se ce ne fosse solo un tipo.

Nella nostra esperienza clinica impariamo man mano a distinguerne diverse qualità.

Se prendiamo come esempio una situazione attraverso la quale passa ogni bambino piccolo, cioè il passaggio che va dall'essere allattato al seno all'iniziare ad essere nutrito con altri alimenti (passaggio che viene chiamato svezzamento), esso non è soggettivamente vissuto da ciascun piccolo come una forma di violenza? Non è una violenza, per il

soggetto infantile, il non avere il privilegio del seno materno tutto per sé, né avere più a disposizione una fonte certa ed inesauribile non tanto di nutrimento, quanto di soddisfazione? Eppure, solitamente, questo momento di taglio, di separazione, prima o poi avviene. Anzi, i pediatri, i clinici, chiunque si occupi d'infanzia e di bambini, direbbero che proprio il contrario costituirebbe una violenza.

Ogni momento di passaggio può essere vissuto in qualche misura da un soggetto come una violenza: quello dalla scuola materna alla scuola primaria, il momento in cui si ottiene un diploma o una promozione, quando

si diventa moglie o marito, madre o padre, ecc. Giacché ogni volta, in questi momenti, l'ordine simbolico produce un taglio, sollecitando il soggetto ad una specie di risistemazione e di riordinamento della propria soggettività a partire dai nuovi punti di riferimento. È la più profonda intimità del soggetto quella che viene messa in subbuglio in tali circostanze ed egli è chiamato a ritrovare un nuovo equilibrio. Non si tratta di certo di situazioni piacevoli; esse mettono il soggetto duramente al lavoro.

Possiamo cogliere, però, che la violenza (o il trauma, se preferiamo), in questi esempi che abbiamo cercato

di delineare, sebbene non possa fare a meno di irrompere nella soggettività con irruenza, è in qualche modo temperata poiché inserita in un ordine simbolico. Essa è, anzi, parte integrante di quel mondo. Può sembrare arbitraria o capricciosa al soggetto, ma in realtà non lo è. Ciò fa un'enorme differenza sul piano degli effetti soggettivi che produce. È impossibile che degli effetti traumatici non si producano e questi, ciascun soggetto, potrà affrontarli lungo la propria esistenza attivando delle risorse talvolta inedite. Se alcuni soggetti possono attraversare dei momenti di passaggio in modi non particolarmente



RILASSATI

Il farmaco equivalente è sottoposto agli stessi **rigorosi test di qualità** condotti sul medicinale di riferimento*



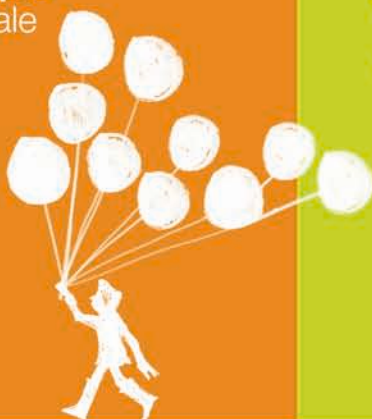
Ogni giorno in Italia vengono venduti **1.000.000 di farmaci equivalenti****

FIDATI



CONTACI

Il farmaco equivalente contiene la **stessa quantità di principio attivo** del medicinale di riferimento*



Il farmaco equivalente deve avere un costo di **almeno il 20% inferiore** rispetto al corrispondente medicinale di riferimento***

SORRIDI



Mylan

Seeing
is believing

*Fonte AIFA - Agenzia Italiana del Farmaco. **Fonte IMS sell out - dati a volume MAT Apr 2014

***Fonte sito AIFA - <http://www.agenziafarmaco.gov.it> - Statement sui medicinali equivalenti. Riferito al prezzo al momento del lancio del medicinale equivalente rimborsato dal SSN.

problematici, per altri invece ciò si produce in modo diverso.

I primi testimoniano il fatto che un taglio simbolico, strutturale, sia in essi operativo dal punto di vista soggettivo. Ciò consente loro di accettare infine, ogni volta, i diversi tagli che il vivere comporta.

Per i secondi, invece, quel taglio non è operativo, non si è iscritto nel loro apparato psichico, ragion per cui i momenti di passaggio, di separazione, gravidi di significato simbolico (come ricevere una nomina, diventare padre, ereditare un patrimonio, ecc.) possono essere causa di difficoltà e di sofferenza soggettiva rilevanti.

Inoltre, per questi soggetti, un certo elemento che appartiene all'essere umano e lo caratterizza, la parola, non essendosi in loro iscritto l'ordine simbolico da un punto di vista strutturale può essere fonte reale di violenza. Infatti, nella clinica, ma non solo lì, si fa esperienza del fatto che in certe condizioni soggettive una parola può esercitare una violenza dirompente su qualcuno, scatenando in lui o in lei a sua volta della violenza verbale o agita.

Per il soggetto si tratta, in queste condizioni, di una parola impossibile da soggettivare e perciò violenta, che può produrre degli effetti reali di grande sofferenza soggettiva. Quando un soggetto è immerso in una logica di questo tipo non possiamo del tutto scartare che non possa anche lui, se si producono delle condizioni specifiche, essere spinto da qualcosa che egli non sarà in grado d'identificare a dei passaggi all'atto violenti.

Sebbene non sia possibile in relazione a ciò esercitare un qualche tipo di trattamento preventivo, qualche cosa invece si può fare a partire da un ascolto avvertito. Violenza genera violenza, si sente dire. Sì, ma in che senso?

Nel senso che ciascun essere umano è il prodotto di un nucleo non del tutto simbolizzabile (perciò, potenzialmente fonte di violenza), nucleo che sovente cerchiamo di combattere e di rigettare. Ecco la prima violenza che viene commessa: quella nei confronti del nucleo più intimo del proprio essere, il quale però si ribella sempre dall'essere vittima di un tale rigetto.

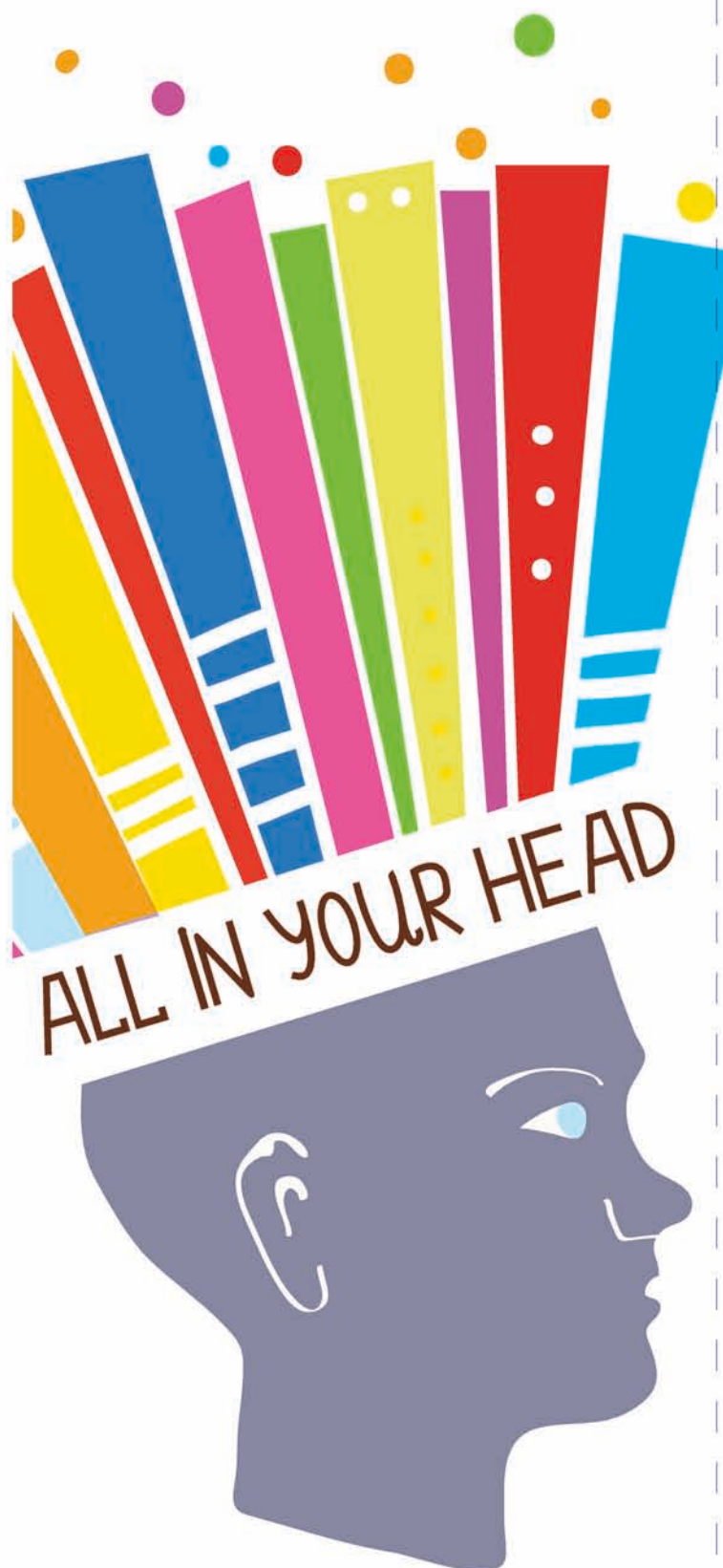
L'esperienza della psicoanalisi ci insegna, come diceva Sigmund Freud, che spesso la via più breve per risolvere un problema non è quella che porta realmente alla sua risoluzione.

Quest'ultima passa attraverso tutti i sentieri che il soggetto medesimo dovrà percorrere, senza ovviarne nessuno, portando però con sé il suo nucleo più intimo, quello che cerca di rigettare perché troppo estraneo, con la finalità di trovare – il soggetto stesso – un modo suo, nuovo, di allearsi con esso.

Per la psicoanalisi l'unica prevenzione possibile passa attraverso una politica dell'inclusione di ciò che di se stesso è troppo estraneo per il soggetto; una politica che orienta la pratica clinica e che, perché no, potrebbe arrivare ad orientare anche altre pratiche in diversi campi del sociale.

Maria Laura Tkach
Psicoanalista,

membro della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi,
presidente del Centro Psicoanalitico di trattamento
dei malesseri contemporanei - onlus.



CHE COSA PROVOCA LA PA

IN 9 CASI SU 10 LA CAUSA È UN'INFEZIONE VIRALE (PARALISI DI BELL) CHE PUÒ ESSERE FAVORITA DAL FREDDO. IL NERVO FACCIALE PERCORRE UN LUNGO TRATTO IN UN CANALE OSSEO E, GONFIANDOSI DURANTE IL PROCESSO INFIAMMATORIO - INFETTIVO, SI SCHIACCIA CONTRO LE PARETI: CIÒ PROVOCA UNA RIDUZIONE DEL FLUSSO DI SANGUE AL NERVO, CHE LO DANNEGGIA, CAUSANDO LA PARALISI. IN ALTRI CASI, PIÙ RARI, IL NERVO È LESIONATO DA UN INTERVENTO CHIRURGICO O UN TRAUMA, OPPURE VIENE COMPRESSO DA UNA MASSA TUMORALE LUNGO IL SUO TRAGITTO; C'È, INFINE, UNA PICCOLA QUOTA DI CASI CONGENITI.

COS'È LA PARALISI FACCIALE?

La paralisi del nervo facciale consiste nella interruzione della comunicazione nervosa fra il nervo facciale ed i muscoli che innerva, con conseguente deficit funzionale degli stessi.

Il VII nervo cranico controlla la maggior parte dei muscoli del volto: permette alla fronte di muoversi, alle palpebre di chiudersi e alla bocca di sorridere.

Controlla inoltre le ghiandole salivari, la lacrimazione ed è responsabile della sensazione del gusto avvertita sulla lingua.

In caso di paralisi, i tessuti della metà del volto interessata non sono più supportati dalla muscolatura sottostante, e dunque cedono: la fronte, il sopracciglio, la guancia, le labbra e la regione sottomandibolare tendono a scivolare in basso (**ptosi**

dell'emivolto).

Le funzioni di chiusura spontanea delle palpebre e dell'ammiccamento involontario, fondamentale per la lubrificazione dell'occhio, vengono perse.

Un segno cardine della paralisi facciale è il **lagofthalmo, ovvero l'incompleta chiusura delle palpebre** con costante esposizione di parte della superficie bianca dell'occhio (sclera), anche mentre il paziente dorme.

La guancia, priva di tono, rende difficoltosa l'alimentazione oltre ad impedire il corretto uso del linguaggio.

QUALI SONO I SINTOMI DELLA PARALISI FACCIALE?

I sintomi più evidenti sono quindi:

- Assenza di contrazione dei muscoli dell'emivolto colpito.
- Asimmetria facciale.
- **Ectropion paralitico**

(eversione della palpebra).

- **Incapacità di chiudere l'occhio**, con conseguente **secchezza, lacrimazione, abrasioni**, ulcere corneali, **dolore**.

- Caduta laterale della rima buccale (angolo della bocca) con difficoltà di linguaggio e masticazione.

- Inespressività dell'emivolto colpito.

POSSO SOTTOPORMI AD INTERVENTO?

La paralisi facciale è una patologia invalidante dal punto di vista funzionale, estetico e psicologico.

I pazienti si rivolgono al chirurgo oculoplastico perché:

- Hanno difficoltà ad accettare l'aspetto del proprio volto, che toglie sicurezza in se stessi e condiziona la vita di relazione.
- Lamentano fastidio e dolore legato al malposizionamento palpebrale: la

superficie oculare esposta costantemente agli agenti esterni è sofferente, arrossata, talora ulcerata.

- L'asimmetria del volto e dello sguardo, esteticamente ed emotivamente poco accettata, può associarsi a dolore e sensazione di pesantezza della parte sana del viso.

IN COSA CONSISTE L'INTERVENTO?

Trattamento medico locale: lubrificanti in gocce, creme o lente a contatto terapeutica. Ha il solo scopo di ridurre la sintomatologia irritativa, conseguente alla mancata chiusura palpebrale.

Trattamento chirurgico: le procedure chirurgiche applicabili sono diverse, personalizzate sul paziente.

Inserimento di peso d'oro nella palpebra superiore: migliora meccanicamente la chiusura palpebrale. Viene eseguito in anestesia locale.

PARALISI FACCIALE?

Cantoplastica mediale associata a cantopessia laterale: permette una buona stabilizzazione del bordo palpebrale inferiore, all'altezza desiderata. Viene eseguito in anestesia locale.

Lifting del sopracciglio: in caso di ptosi sopraccigliare, permette un sollevamento del sopracciglio senza intervenire sulle altre strutture del viso medio. Viene eseguito in anestesia locale.

Lifting medio facciale: migliora la posizione dello zigomo e della palpebra inferiore. Viene eseguito in anestesia locale con sedazione.

L'intervento sarà personalizzato per mantenere un aspetto naturale, per riflettere la personalità del paziente e l'individualità della sua immagine, per rispettare le esigenze espresse durante il colloquio preoperatorio.

COSA DEVO ASPETTARMI/QUALI SONO I RISULTATI?

Ogni paziente verrà indirizzato e consigliato verso le pratiche chirurgiche più appropriate e all'avanguardia, secondo le più aggiornate linee guida delle associazioni chirurgiche internazionali.

L'intervento chirurgico ottiene un importante miglioramento del difetto.

Si ottiene un miglioramento della simmetria del volto e dello sguardo, si riacquista parte dell'armonia delle proporzioni del viso.

Riduce la sintomatologia da esposizione, quale arrossamento oculare costante, fastidio e bruciore, intensa lacrimazione.

Riduce il rischio di complicanze severe, quali abrasioni corneali ed ulcere.

Carlo Graziani
Chirurgo Oculoplastico
Servizio alta specializzazione Chirurgia Oculoplastica
Clinica Fornaca, Pinna Pintor e
Casa di Cura Columbus
www.oculoplastica.it

DAL DENTISTA COI GRANDI



L'omeopatia, questo metodo di cura che da più di due secoli ci aiuta a curare piccoli e grandi disturbi, può servire per far crescere i nostri bambini con denti più sani e forti, per aiutare noi adulti a guarire più rapidamente dal "mal di denti" e per recuperare prima quando ricorriamo al dentista per piccoli e grandi interventi.

BAMBINI IN SALA D'ATTESA

Tre ragazzini aspettano tutti e tre seduti nella sala d'aspetto del dentista: sono lì per il controllo annuale, nei tempi di qualche decina d'anni fa quando i bambini portavano ancora i pantaloni corti anche in inverno ed erano tenuti a stare composti ed a parlare a bassa voce. Il più grande avrà circa

dodici anni. Alto, sottile e ossuto, sensibile e scontroso, ha portato con sé il libro di latino per studiare durante la visita di controllo dei fratellini e nell'attesa, ma non lo apre, sospira insoddisfatto ed annoiato guardando l'orologio appeso alla parete, pensando tra l'altro che quel pomeriggio avrebbero dovuto fare a meno della merenda, spuntino a cui teneva molto.

Temeva che una carie avesse iniziato a corrodere uno di suoi denti di forma allungata e sensibili al freddo ed al caldo, e se avesse scoperto che la carie c'era davvero, non avrebbe resistito a lamentarsi "all'infinito", come diceva la mamma. Lui proprio non sopporta le cattive notizie, e sospira di nuovo. Quando, anni dopo,

un omeopata lo vide, sempre per i problemi derivanti dalla sua scarsa resistenza alle cattive notizie, gli prescrisse *Calcarea phosphorica*, un sale minerale diluito e dinamizzato che già era indicato per i segni di quel pomeriggio di anni prima, dal dentista.

Il secondo fratellino, di circa otto anni, chiaro di carnagione e cicciottello, intrecciava con attenzione e perizia delle striscioline di cuoio per farne un braccialetto. Metodico e paziente, aveva però una irrazionale paura del dentista. Infatti, pur sapendo da tempo dell'appuntamento annuale, le sere prima aveva dovuto essere rassicurato e consolato, ed aveva confidato alla mamma che

i suoi bei dentini quadrati, spuntati un po' in ritardo sia nella prima che nella seconda dentizione, pativano tanto l'entrare dell'aria fredda in bocca. Il ragazzino amava i giochi tranquilli: costruire, creare con le mani, e li preferiva al correre a perdifiato dietro ad una palla; se lo faceva, si stancava un po' prima degli altri, e sudava facilmente, specialmente sulla testolina. La testa gli sudava persino la sera mentre si addormentava. Anni dopo, un omeopata lo avrebbe curato con *Calcarea carbonica*, per le palpitazioni causate dalle preoccupazioni, e per il mal di testa che dall'occipite saliva alla testa, così doloroso da far impazzire. Alcuni segni, che erano già presenti anni prima, indicano il rimedio *Calcarea*

GRANULI OMEOPATICI



Tra i generici, riconosci **Zentiva**.

- > Tanti farmaci generici di **elevata qualità**
- > **Soluzioni di valore** per tutte le aree terapeutiche
- > Una gamma di prodotti **uguali** ai corrispondenti farmaci di marca
- > Tutta la garanzia del marchio **Sanofi**



ZENTIVA

www.zentiva.it

GRUPPO SANOFI

Anche i farmaci generici hanno un nome. **EG**[®]

Anche i farmaci generici equivalenti hanno un nome: EG[®], da sempre, garanzia di sicurezza e qualità. Stesso principio attivo, stessa efficacia dei farmaci di marca e più attenzione al prezzo.

Quando scelgo un generico, chiedo EG[®]



Carbonica che, oltre a curare le palpitazioni e la cefalea, avrebbe aiutato a mantenere i denti più sani nel tempo.

Il terzo bambino era più piccolo, di circa sei anni, e aveva ancora molti denti da latte. Pur vedendo i fratellini seduti, voleva stare in braccio alla mamma, e, col moccio al naso e l'orsacchiotto stretto al petto, avrebbe fatto pensare ad un omeopata al rimedio omeopatico *Pulsatilla*, ma ci sarebbero volute ancora un po' di informazioni per esserne certi.

ADULTI DAL DENTISTA

Il rimedio omeopatico impiegato ormai da molti dentisti, anche non specificatamente omeopati,

per la sua innegabile e rapida efficacia è *Arnica*, rimedio adatto per estrazioni, otturazioni ed interventi odontoiatrici in genere.

Riduce il dolore, limita il rischio di infezioni, accelera la guarigione, ed è utile anche quando aspettiamo l'appuntamento dal dentista ed abbiamo il dente che fa più male toccandolo.

Quando il dolore al dente compare all'improvviso, pulsante, intenso, magari con gonfiore come per un ascesso, possiamo consigliarci con l'omeopata per ricorrere a *Belladonna*, e ricordiamo che questo rimedio si può assumere anche alternandolo ad *Arnica*.

Se però l'ascesso si manifesta con un gran gonfiore e dolore pungente, e aspettiamo l'appuntamento dal dentista sperando di "sgonfiare" in tempo, possiamo consigliarci sull'uso di *Hepar sulfur*, specialmente se facciamo fatica ad aprire la bocca!

Quando i dolori ai denti sono laceranti, come accade per esempio per un dente fratturato, e le gengive sono spugnose ed infiammate, può essere indicato il rimedio *Staphysagria*, in grado, tra l'altro, di ridurre di molto il tempo di guarigione delle ferite chirurgiche, soprattutto quelle conseguenti agli interventi odontoiatrici.

Anna Maria Coppo
Farmacia San Giuseppe,
Settimo Torinese



**SANDOZ**

a Novartis company

Ti senti a pezzi?*Mal di denti**Mal di testa**Nevralgie**Dolori
muscolari**Dolori
osteo-articolari**Dolori
mestruali*

Ibuprofene Sandoz

200 mg compresse rivestite con film**Dolori di varia origine e natura (mal di testa, mal di denti, nevralgie, dolori osteo-articolari e muscolari, dolori mestruali).**

È un medicinale a base di Ibuprofene che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo.

Questo è un medicinale di AUTOMEDICAZIONE che può essere usato per curare disturbi lievi e transitori facilmente riconoscibili e risolvibili senza

ricorrere all'aiuto del medico. Per maggiori informazioni e consigli rivolgersi al farmacista.

Consultare il medico se il disturbo non si risolve dopo un breve periodo di trattamento.

Autorizzazione del 09/05/2014



GESTI CHE FANNO BENE AL CUORE

PROSEGUE CON SUCCESSO LA CAMPAGNA INIZIATA LO SCORSO ANNO

Consegnato alla ASD Nord Ovest di Vallo Torinese il DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO.

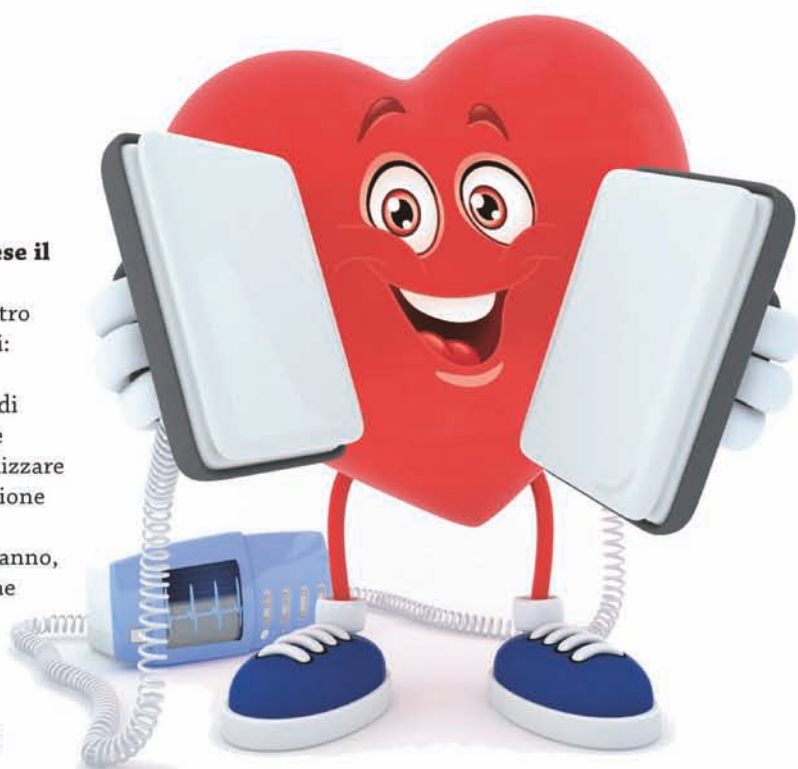
È stato consegnato nel mese di febbraio ancora un altro defibrillatore semiautomatico da parte di Farmauniti: l'iniziativa è un ulteriore momento di "Gesti che fanno bene al cuore... tuo e degli altri", la campagna di informazione e prevenzione promossa dalle farmacie associate alla cooperativa Farmauniti volta a sensibilizzare il pubblico sul rischio cardiovascolare e sulla fibrillazione atriale.

Farmauniti ha promosso questa campagna lo scorso anno, puntando l'attenzione in particolare sulla fibrillazione atriale, come fattore di rischio per le malattie cardiovascolari. La fibrillazione è una forma di aritmia caratterizzata dalla perdita della normale regolarità del battito cardiaco, disturbo molto frequente, che, se non riconosciuto, può causare seri danni alla salute.

La campagna si è avvalsa del contributo scientifico del professor Fiorenzo Gaita - docente dell'Università di Torino e Direttore della Cardiologia Universitaria della Città della Salute di Torino, massimo esperto in tema di fibrillazione atriale - che ha redatto i testi dell'opuscolo che sono stati distribuiti ai cittadini, in cui veniva spiegato in modo chiaro e comprensibile a tutti che cosa è la fibrillazione e i rischi ad essa collegati.

Con questa campagna il farmacista è a disposizione del cittadino, in una opera di informazione e prevenzione sul territorio, in piena collaborazione con il mondo medico, a cui sono rimandati, in caso di rilevazione di dati allarmanti, i cittadini". Le associazioni a cui i defibrillatori sono consegnati sono state selezionate sulla base delle richieste pervenute alla cooperativa su segnalazione dei soci farmacisti.

L'ultima in ordine di tempo, appunto, la Associazione Sportiva Dilettantistica NORD OVEST di Vallo Torinese.

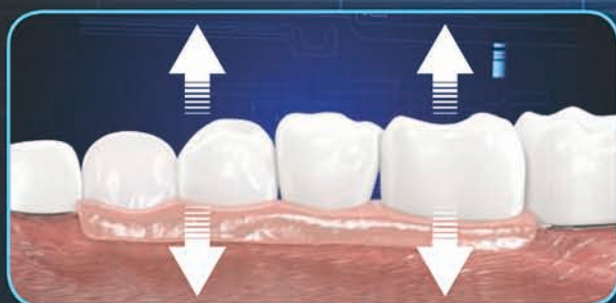


Il defibrillatore semiautomatico è un dispositivo medico che può essere utilizzato sia in strutture sanitarie sia in qualunque altro tipo di strutture, fisse o mobili, stabili o temporanee, e che permette di effettuare le seguenti operazioni:

- l'analisi automatica dell'attività elettrica del cuore d'una persona vittima di un arresto cardiocircolatorio al fine di interrompere una fibrillazione o tachicardia ventricolare;
- il caricamento automatico dell'apparecchio quando l'analisi sopradescritta è positiva al fine di giungere a ripristinare un ritmo cardiaco efficace, attraverso una sequenza di shock elettrici esterni transtoracici, d'intensità appropriata, separati da intervalli di analisi. Gli intervalli di tempo, che devono separare gli shock, in caso di shock ripetuti, in accordo con le linee guida internazionali, sono programmati negli apparecchi e non sono accessibili agli utilizzatori non medici;
- la registrazione dei tratti elettrocardiografici realizzati e dei dati di utilizzazione dell'apparecchio.

Kukident ti dà una tenuta 10 volte più forte.*

Per protesi dentali
totali & parziali



Anche le dentiere fatte bene
possono muoversi.

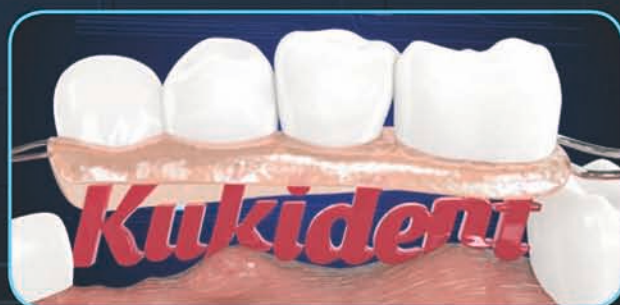
Quando mangi, parli o ridi puoi sentire che la dentiera si muove
e tu continui a pensarci.

Una dentiera parziale muovendosi può anche esercitare una pressione
sui denti ai lati della protesi:
col tempo questo può aumentare il rischio di perderli.

Grazie all'**aderenza** degli
adesivi Kukident,
la dentiera **non si muove.**

Con la sua particolare formula si stende in maniera uniforme, adattandosi
alla forma della gengiva che diventa tutt'uno con la dentiera.

Se porti una dentiera parziale quest'azione riduce anche la pressione
sui denti di appoggio, che così restano forti e ti durano più a lungo.



Ora puoi quasi **dimenticarti**
della **dentiera.**

Kukident ti dà una tenuta 10 volte più forte
rispetto ad una dentiera senza adesivo,
così tu non ci pensi più.



*rispetto alla dentiera senza adesivo.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Aut Min Sal 04/11/2013



Kukident.
Bello mordere la vita.



SENZA
Glutine
Alcool
Coloranti

I nuovi mini drink per depurare l'organismo e drenare i liquidi



Gusto **CILIEGIA NERA**
con Sambuco



Gusto **PESCA BIANCA**
con Goji



Gusto **LIMONE**
con Tè Verde



Gusto **ARANCIO**
con Karkadè



www.specchiasol.it - seguici su:     

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA


SPECCHIASOL
Natura Scienza Salute

WELLNESS

your health
your choice



Leggera e pura, Lauretana è l'acqua ideale ogni giorno, per chi si prende cura di sé.

Il suo residuo fisso di soli **14 mg/l** rappresenta un primato europeo: con la sua leggerezza, Lauretana è perfetta a tavola perché lascia intatto ogni sapore ed è la scelta migliore per il consumo quotidiano di grandi e piccini. Chi si vuole bene, sceglie una vita leggera, a cominciare dall'acqua da bere!

14

residuo fisso
in mg/l

1,2

sodio in mg/l

0,44

durezza in
gradi francesi

#wellnesslauretana

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa



www.lauretana.com